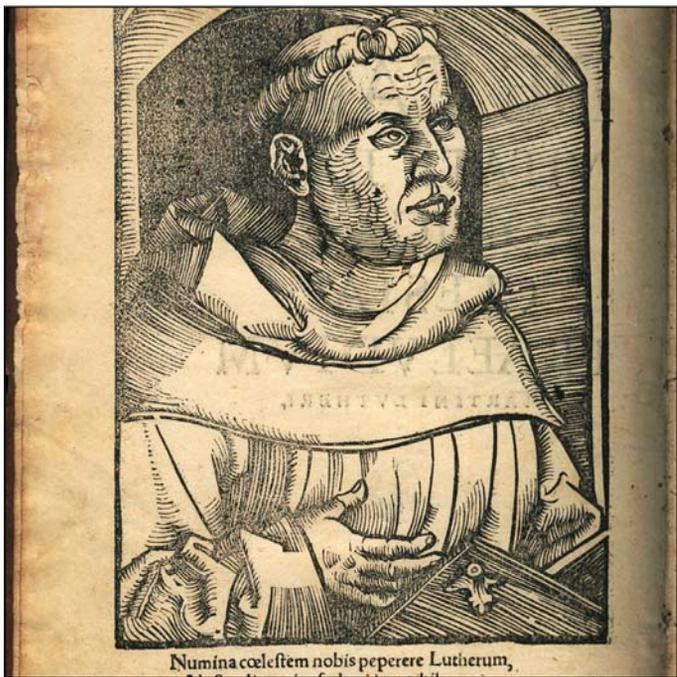
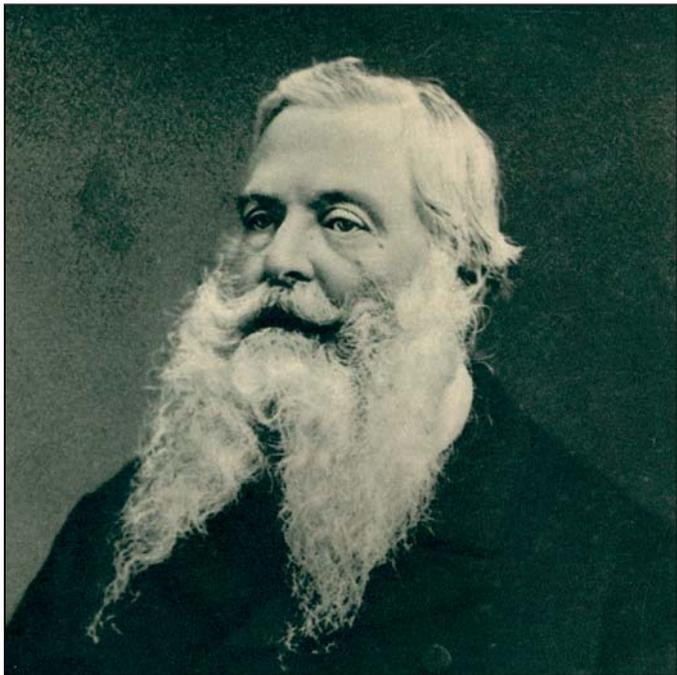
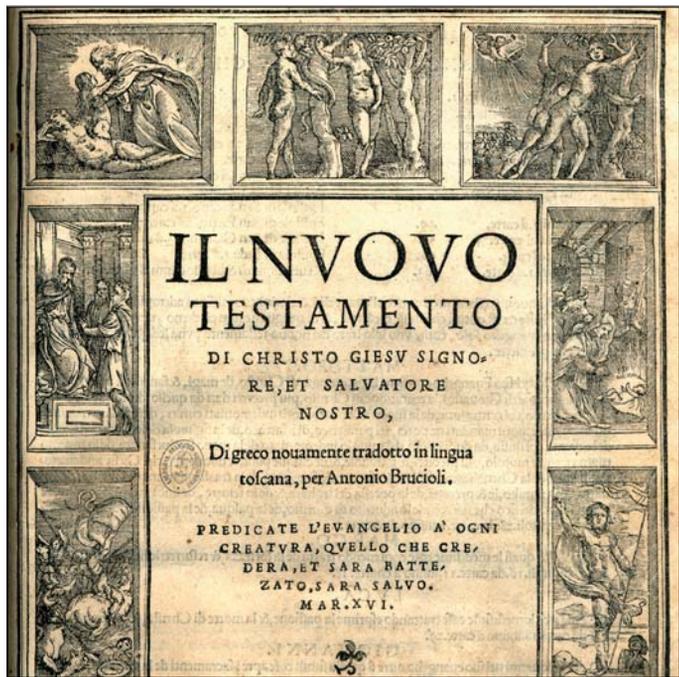


LE CINQUECENTINE DEL FONDO PIERO GUICCIARDINI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Quaderni del patrimonio culturale valdese n. 3



Numina cœlestem nobis peperere Lutherum,





Quaderni del patrimonio culturale valdese

Quaderni del patrimonio culturale valdese

Comitato di redazione: Marco FRATINI, Davide ROSSO, Samuele TOURN BONCOEUR

La collana intende valorizzare il patrimonio culturale del protestantesimo italiano nelle sue varie tipologie, a partire da progetti di ricerca, restauri e mostre, rivolgendosi sia agli studiosi sia a un pubblico più ampio.

N. 1 La collezione di armi del Museo valdese di Torre Pellice

N. 2 La collezione di bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese di Torre Pellice

N. 3 Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

In preparazione:

Serie generale:

- Le Biblioteche valdesi
- L'Archivio Fotografico Valdese
- Il Museo valdese

Serie monografica:

- Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese

Serie itinerari:

- Firenze protestante

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di

Marco FRATINI e Laura VENTURI

contributi di

Pietro ADAMO, Luca BASCHERA, Michele CAMAIONI, Silvano CAVAZZA, Stefano DALL'AGLIO,
Davide DALMAS, Lorenzo DI LENARDO, Lucia FELICI, Emanuele FIUME, Marco FRATINI,
Antonella LUMINI, Simone MAGHENZANI, Susanna PEYRONEL RAMBALDI, Ugo ROZZO, Laura VENTURI

Centro Culturale Valdese editore

2017



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Comitato Nazionale per la ricorrenza
del quinto centenario della Riforma Protestante



Il volume è pubblicato in occasione della mostra
Una Riforma religiosa per gli italiani.
Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini
nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 maggio - 30 giugno 2017)

a cura di Marco Fratini e Laura Venturi

La mostra è realizzata dalla Fondazione Centro Culturale Valdese
e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Comitato scientifico

Luca Bellingeri, Lucia Felici, Antonella Lumini, Susanna Peyronel Rambaldi,
Davide Rosso, Ugo Rozzo, Valdo Spini

Comitato organizzatore

Silvia Alessandri, Assunta D'Agnello, Marta Gori, Francesca Tropea

Fotografie

Stefano Lampredi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Laura Venturi

Allestimento e grafica in mostra

Lorenzo Greppi con Francesca Bellini delle Stelle e Chiara Ronconi

Ringraziamenti

Archivio Fotografico Valdese, Denis Caffarel, Emidio Campi,
Chiesa Cristiana Evangelica dei Fratelli di Via della Vigna Vecchia (Firenze),
Claudiana editrice, Dynamix Italia, Ermanno Genre, Famiglia Guicciardini,
Cinzia Iafrate, Enrica Morra, Umberto Perassi, Eric Pons, Paolo Ricca,
Sara Rivoira, Graziano Ruffini, Samuele Tourn Boncoeur



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille
della Chiesa Valdese
(Unione delle chiese valdesi e metodiste)

ISBN 9788894072662

© Centro culturale valdese editore, 2017
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)
Tel. +39.0121.932179 - Fax 0121.932566
e-mail: segreteria@fondazionevaldese.org
www.fondazionevaldese.org

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico e stampa:

Tipografia Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni
pubblicato il 03/05/2017

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di Marco FRATINI e Laura VENTURI

PRESENTAZIONI

- Davide Rosso (direttore Fondazione Centro Culturale Valdese) 7
- Luca Bellingeri (direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) 9

LA COLLEZIONE

- **Un progetto, un catalogo, una mostra** Marco Fratini e Laura Venturi 11
- **Una riforma per gli “italiani”: la Libreria religiosa Guicciardini** Laura Venturi 15

TEMI

- La Riforma protestante del Cinquecento nel XIX secolo. Il contributo di Piero Guicciardini** Simone Maghenzani 41
- Riforma italiana e libri** Susanna Peyronel 45
- La Riforma europea nella collezione Guicciardini** Emanuele Fiume 51
- Le edizioni a stampa della Bibbia fra testo originale e traduzioni** Antonella Lumini 57
- Autori italiani negli Indici del Cinquecento** Ugo Rozzo 63
- Antonio Brucioli** Davide Dalmas 69
- Celio Secondo Curione** Lucia Felici 73
- Bernardino Ochino** Michele Camaioni 77
- Girolamo Savonarola e Piero Guicciardini nell'Ottocento italiano ed europeo** Stefano Dall'Aglio 83
- Pier Paolo Vergerio** Silvano Cavazza 87
- Pietro Martire Vermigli** Pietro Adamo 91

| | |
|---|-----|
| CATALOGO | 95 |
| La Riforma in Europa. | 113 |
| Théodore de Bèze | |
| Martin Bucer | |
| Johannes Bugenhagen | |
| Heinrich Bullinger | |
| Giovanni Calvino | |
| Johannes Cochlaeus | |
| Erasmus da Rotterdam | |
| Martin Lutero | |
| Filippo Melantone | |
| Josias Simler | |
| Juan de Valdés | |
| Pierre Viret | |
| Ulrich Zwingli | |
| La Riforma in Italia | 132 |
| Giacomo Aconcio | |
| Giorgio Biandrata | |
| Antonio Brucioli | |
| Celio Secondo Curione | |
| Scipione Lentolo | |
| Agostino Mainardi | |
| Olimpia Morata | |
| Francesco Negri | |
| Bernardino Ochino | |
| Aonio Paleario | |
| Giorgio Siculo | |
| Fausto Sozzini | |
| Pier Paolo Vergerio | |
| Pietro Martire Vermigli | |
| Girolamo Zanchi | |
| Valdesi | |
| Bibbie in lingua italiana | 182 |
| Catechismi in lingua italiana | 194 |
| Girolamo Savonarola | 202 |
| La Chiesa di Roma di fronte alla Riforma | 208 |
| Bibliografia delle schede | 213 |

Un patrimonio unico da mettere in valore. Può sembrare una frase banale ma parlando del Fondo Guicciardini custodito alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) i concetti di “unicità” e di “messa in valore” non sono sprecati né marginali. Il progetto messo in cantiere nel 2014 dalla Fondazione Centro culturale valdese (CCV), che ha trovato la pronta adesione e collaborazione della BNCF, ha provato a dar conto proprio di questa unicità e di questa necessità di mettere in valore il fondo custodito a Firenze. L’iniziativa per altro non è “isolata” ma si situa in una rete progettuale ben più ampia, attivata da parte della Chiesa valdese, che mira alla catalogazione e alla messa a disposizione di tutti del patrimonio valdese in particolare e di quello evangelico in generale; il Fondo Guicciardini rientra sicuramente all’interno di queste risorse diventate “nazionali” dopo l’accordo sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell’agosto 2013.

Il Fondo Guicciardini è nato con lo scopo di conservare tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano; col passare del tempo l’interesse si estese a volumi riguardanti la Riforma protestante e il movimento evangelico in Europa fino al XIX secolo. La raccolta è perciò, un insieme unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate. Si può dire, con lo storico Salvatore Caponetto, «che dei maggiori scrittori della Riforma italiana a Guicciardini non gli sia sfuggito quasi nulla». Il fondo raccoglie opere di autori classici della Riforma (Lutero, Zwingli, Calvino, Bèze, Melantone, Vergerio, Vermigli etc.), di alcuni dei suoi “precursori” come Girolamo Savonarola (presente con numerosi esemplari) e Jan Hus; opere della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secondo Curione...); opere di Juan de Valdès, Vittoria Colonna, Marsilio Ficino, Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Tommaso Moro; opere storiche sui valdesi e una preziosa collezione in lingua romancia dell’Engadina. Questo solo per limitarsi

al XVI secolo, ma anche i secoli successivi sono ben rappresentati da opere e testi di grande interesse.

Quello raccolto dal Guicciardini però è più di un “semplice”, sia pur unico, insieme di volumi: è un patrimonio che non è solo librario ma anche di idee e che narra una parte della storia del Protestantismo italiano e non solo. Racconta dell’impegno di uno studioso e di un credente, il conte Piero Guicciardini, che nell’Ottocento ha «collezionato» la Riforma italiana ed europea nella sua biblioteca, approfondendola e facendone materiale di studio, costruendo una miniera a cui attingere per lui e, una volta trasmesso al Comune di Firenze e quindi alla BNCF, per i posteri. Un tesoro importante che ha però bisogno di essere fruito e studiato perché diventi completamente pubblico.

In quest’ottica un passo importante nella direzione della crescita culturale del nostro Paese è sicuramente quello di rendere più fruibile il patrimonio rappresentato dai volumi del Fondo custoditi alla BNCF, e farlo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, compreso quello digitale, per valorizzarlo, consultarlo e “incrociarlo” con altre parti del patrimonio culturale evangelico e italiano. Lo sviluppo di strumenti come ABACVM, in grado di rendere la rete web non solo un modo per rintracciare più velocemente le informazioni ma anche una via per far dialogare fra loro “parti” differenti di patrimonio arricchendo la ricerca e facilitando gli studi su di esso, significa anche cominciare concretamente a ragionare intorno al concetto di cultura digitale. Farlo partendo poi, come nel nostro caso, da strumenti come i volumi cinquecenteschi di un fondo considerevole come la collezione del conte Piero Guicciardini è sicuramente un’operazione, anche simbolicamente, importante. Per realizzare tutto questo però occorre non solo inserire dei dati nei database né riprodurre semplicemente quanto già fatto in passato, occorre dotarsi di uno strumento adatto dal punto di vista digitale e dall’altro approfondire la catalogazione e la ricerca sui volumi presi in esame.

Dopo i primi contatti tra la Fondazione CCV e la BNCF, avvenuti nel 2014, il progetto ha preso corpo e una catalogatrice-ricercatrice per conto della Fondazione, Laura Venturi, con la supervisione dell'ufficio antichi della BNCF e del bibliotecario della Fondazione CCV, Marco Frattini, che ha svolto anche il ruolo di co-curatore della ricerca, ha iniziato il lavoro di catalogazione in SBN della parte cinquecentesca del Fondo e parallelamente ha avviato una ricerca approfondita di archivio sugli esemplari, sulla loro storia e sul loro percorso rispetto al credente, allo studioso e al collezionista Guicciardini.

Ne è emerso un lavoro articolato di cui, attraverso il progetto finanziato completamente da fondi Otto per mille della Chiesa valdese, si sono individuati diversi canali per darne conto: una mostra, una pubblicazione (il quaderno che il lettore ha in mano che non è il catalogo dell'esposizione ma uno dei "Quaderni sul patrimonio valdese e evangelico italiano" e per questo vogliamo ringraziare i membri del comitato scientifico e gli studiosi che hanno contribuito con i loro interventi puntuali), un convegno e il riversamento della catalogazione e dei risultati ulteriori nel Portale dei Beni culturali valdesi, ABACVM, forse la principale via, dal nostro punto di vista, di comunicazione e di messa in rete dei risultati ottenuti dalla ricerca svolta.

Un'operazione quindi tecnica e di ricerca, ma anche di "politica culturale" quella intrapresa, che guarda al patrimonio e allo sviluppo della tecnologia al servizio degli studi e delle ricerche. Un tentativo di affrontare, anche da una prospettiva particolare, le tematiche culturali sia nel momento dello studio sia in quello della sua "restituzione".

Il progetto fin qui presentato non può essere però indicato come punto finale di un percorso ma semmai come una tappa; molto per

esempio rimane ancora da fare sulla parte rimanente del Fondo Guicciardini, ma occorre dire che un passo importante è stato fatto. Quanto realizzato a Firenze arriva dopo altre ricerche sul patrimonio valdese e evangelico italiano già portate avanti dalla Fondazione CCV che hanno riguardato alcuni nuclei collezionistici del museo storico valdese e proseguono anche con altri approfondimenti relativi, per esempio, al patrimonio librario valdese. In tutti questi progetti si è lavorato sulle risorse e si è provato a renderle maggiormente fruibili e "rintracciabili" per chi vuole valersene sia per passione sia per studio.

Un investimento, quello della Chiesa valdese e della Fondazione Centro Culturale valdese, che guarda certo al patrimonio materiale e a quello immateriale, ma anche a quello digitale come strumento per valorizzare e facilitare la ricerca e non solo per riprodurla. Ora occorre proseguire, e il secondo progetto di quest'anno che la Fondazione CCV, sempre su un fondo librario cinquecentesco, ha in cantiere, di cui si darà per altro conto in un altro Quaderno della Fondazione CCV, è già in via di realizzazione.

In conclusione teniamo a sottolineare che per noi quello sul Fondo Guicciardini è un progetto importante anche perché ci permette di valorizzare una parte notevole di quello che è il patrimonio culturale protestante ed evangelico italiano partendo da un fondo custodito in una biblioteca pubblica italiana, la BNCF, che ringraziamo per la collaborazione dimostrata nel realizzare l'obiettivo che ci siamo dati: mettere il patrimonio evangelico a disposizione di tutti, facendolo vivere nel modo più completo possibile a favore di tutti gli italiani.

In genere, quando non risponda ad intenti puramente celebrativi o non sia legata a particolari eventi, ricorrenze o manifestazioni, una biblioteca nell'organizzare una mostra persegue essenzialmente l'obiettivo di consentire una miglior conoscenza, e quindi valorizzazione, di testi e documenti conservati nelle proprie collezioni, permettendo, anche a chi abitualmente non la frequenta, di entrare in contatto con testimoni, spesso unici, della nostra vita culturale e, quindi, della nostra storia. Talvolta, nei casi più fortunati, la mostra rappresenta il frutto conclusivo di un lavoro di indagine, spesso lungo e complesso, volto a ricostruire, anche visivamente, un determinato evento, fenomeno, personaggio. Raramente, tuttavia, un'esposizione costituisce anche il punto di approdo, o semplicemente uno snodo importante, di un più ampio progetto di ricerca, finalizzato, attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni diversi, allo studio, il trattamento, la valorizzazione di un particolare fondo, considerato nelle sue componenti bibliografiche, storiche, culturali.

È questo il caso dell'esposizione *La biblioteca di Piero Guicciardini e la Riforma protestante*, organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione con la Fondazione Centro Culturale Valdese in occasione della ricorrenza del Cinquecentenario della Riforma protestante, le cui origini vanno ricercate in un più ampio accordo di collaborazione del febbraio 2014.

Sulla base del Protocollo di collaborazione nelle attività di inventariazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle chiese valdesi e metodiste, sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell'agosto 2013, le due istituzioni infatti, all'inizio dell'anno successivo, hanno stabilito di attivare una collaborazione finalizzata allo studio, alla valorizzazione e ad una migliore fruizione dei documenti appartenenti al Fondo Guicciardini della BNCF, programmando, a cura e spese della Fondazione grazie all'utilizzo dei fondi dell'Otto per mille destinati alla Chiesa Val-

dese, unione delle Chiese valdesi e metodiste in Italia, la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) degli esemplari delle edizioni del XVI secolo appartenenti al Fondo, il riversamento della descrizione catalogografica, ampliata con l'aggiunta di note relative all'edizione e di una breve descrizione dell'esemplare, sul Portale di cultura valdese (<http://patrimonioculturalevaldese.org/it>), con l'eventuale digitalizzazione di frontespizi significativi e prevedendo, a conclusione del lavoro di catalogazione, l'eventuale pubblicazione, sempre a spese della Fondazione, di una monografia relativa alle cinquecentine del fondo e l'organizzazione di un convegno e di una mostra legati al volume e al lavoro svolto.

Avviata nel febbraio 2014 e conclusasi nel giugno 2016 la catalogazione in SBN dei oltre 2.000 esemplari delle edizioni del XVI secolo, a seguito di ulteriori contatti fra Biblioteca e Fondazione nella primavera dello scorso anno veniva frattanto deciso di proseguire nell'opera di recupero del fondo, programmando, questa volta a spese della Nazionale, la catalogazione delle circa 2.000 edizioni del XVII secolo in esso conservate, intervento attualmente in corso e che si concluderà nei primi mesi del prossimo anno, mentre contestualmente la Fondazione si impegnava ad individuare nuove risorse per consentire la catalogazione delle edizioni dei secoli successivi (XVIII e soprattutto XIX secolo), completando così il recupero catalogografico dell'intero fondo.

Per comprendere il rilievo di tale iniziativa, che oggi con l'allestimento della mostra e la pubblicazione del Quaderno *Una Riforma religiosa per gli italiani* vede concludersi la sua prima fase, occorre però a questo punto soffermarsi brevemente sulla peculiarità di questa raccolta e sulla figura di chi l'ha costituita, il conte Piero Guicciardini, personalità di rilievo nella Toscana risorgimentale. Discendente di Francesco, nato a Firenze nel 1808, convertitosi alla fede evangelica nel 1836, dal 1851 al 1859 fu esule dalla Toscana in Inghilterra, Fran-

cia e Svizzera appunto per motivi religiosi, accusato di aver svolto propaganda protestante; associato all'Antologia e al Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux, Guicciardini fu tra i promotori dell'Archivio storico italiano, tra i primi sottoscrittori della nuova Cassa di risparmio di Firenze e socio dell'Accademia dei Georgofili. Particolarmente interessato all'insegnamento e alla diffusione della cultura, il conte fu inoltre tra i fondatori della Società per gli Asili Infantili di Firenze e membro della Società per promuovere la diffusione del «mutuo insegnamento» e nel 1833 fu incaricato dal granduca Leopoldo II di riformare l'istruzione popolare in Toscana.

Collezionista e bibliofilo, la sua collezione libraria nasce originariamente con lo scopo di raccogliere tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano (oltre 400 quelle oggi conservate), ma ben presto si estende a tutto quanto fosse reperibile sul mercato antiquario, anche europeo, sulla Riforma religiosa del secolo XVI in Italia e sul movimento evangelico in Europa nel XIX secolo, finendo per costituire un complesso unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate, che racconta parte rilevante della storia del Protestantismo italiano. Nel 1877 il conte deciderà di donare la sua raccolta al Comune di Firenze, di cui era anche stato consigliere comunale dal 1868 al 1870, «col desiderio che il pubblico studioso se ne potesse avvantaggiare», disponendone però l'assegnazione in comodato perpetuo alla Biblioteca Nazionale, dalla quale i volumi non potranno per nessun motivo essere allontanati.

Attraverso questa raccolta è quindi oggi possibile avvicinarsi non solo ai principali autori della Riforma e ad alcuni dei suoi precursori, come Jan Hus e Girolamo Savonarola, del quale il fondo conserva ben 441 esemplari diversi, costituendo una fra le più complete raccolte esistenti delle sue opere, ma anche a testi della Riforma “magisteriale” (oltre a Lutero, Zwingli e Calvino), della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secon-

do Curione), di giansenisti e controversisti, oltre a prediche e libri ascetici pubblicati al tempo della Riforma e ad opere storiche sui valdesi, il tutto in lingua italiana, francese, inglese, ladina e romancia.

Tutto questo significativo patrimonio, grazie al percorso “virtuoso” di collaborazione fra enti e istituzioni diversi prima ricordato, sarà presto adeguatamente valorizzato attraverso la sua catalogazione completa in SBN, ma un primo e significativo passo è già stato compiuto, consentendo in concomitanza con il quinto centenario della Riforma non solo la realizzazione di questa mostra, volta a ricostruire, attraverso le edizioni del XVI secolo del Fondo, le origini della Riforma nel più ampio contesto culturale della Firenze evangelica della metà dell'Ottocento, ma anche il parallelo “percorso virtuale” organizzato presso il Centro culturale valdese di Torre Pellice, per ovviare all'impossibilità, per espressa disposizione del donatore, di allontanare il volumi dalla sede della Biblioteca Nazionale, la pubblicazione di questo catalogo e l'organizzazione di una giornata di studi su Guicciardini e la Riforma in Italia nel Cinquecento e nell'Ottocento.

Per questo, prima di concludere, mi sembra doveroso ringraziare quanti fin dall'inizio hanno promosso questa significativa collaborazione, credendo in essa, o hanno successivamente collaborato alla sua riuscita: mi riferisco in particolare al direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, dott. Davide Rosso, alla collega Maria Letizia Sebastiani, che mi ha preceduto nella direzione della Nazionale, all'amico Valdo Spini, presidente ed ora componente del Consiglio scientifico della Nazionale, ad Antonella Lumini, responsabile del settore catalogazione fondi antichi della Biblioteca ed alle sue attivissime collaboratrici Assunta D'Agnello e Francesca Tropea, ed infine a Laura Venturi, promotrice e successivamente artefice della accurata catalogazione delle cinquecentine del Fondo. A me la soddisfazione di aver potuto contribuire, sia pur solo in minima parte, alla prima, concreta realizzazione di questo progetto.

Una collezione, un catalogo, una mostra

La “Libreria Religiosa Guicciardini” costituisce da un secolo e mezzo un fondamentale punto di riferimento per la ricerca sulla Riforma protestante, in particolare sul Cinquecento religioso italiano. Nonostante ciò, fino ad oggi, degli oltre diecimila volumi raccolti dal conte Piero nel corso della sua vita, era disponibile la pubblicazione a stampa soltanto di alcune porzioni, e mancava del tutto un catalogo scientifico delle edizioni del XVI secolo. La catalogazione informatizzata di oltre duemila titoli e l’inserimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale – conclusi in occasione del quinto centenario della Riforma religiosa avviata da Martin Lutero – consentono di disporre di schede catalografiche controllate, confrontate con edizioni ed esemplari conservati nelle biblioteche di tutto il mondo.

La consistenza complessiva del fondo – anche limitatamente alle cinquecentine – non avrebbe consentito la pubblicazione di un catalogo completo in versione cartacea, se non con un piano editoriale pluriennale e in molti volumi. Il progetto non prevedeva tuttavia soltanto la catalogazione in SBN, ma si è orientato, fin dall’inizio, alla raccolta di informazioni aggiuntive che consentissero di fornire notizie non soltanto sull’edizione, ma anche sull’esemplare e sulla sua storia. A tale scopo si è preceduto alla riproduzione di tutti i frontespizi e di altre eventuali parti significative (antiporta, colphon, annotazioni manoscritte, apparati illustrativi) e alla raccolta di dati relativi al contenuto delle opere, alla legatura, alle note di possesso, alle provenienze. L’insieme di tali dati va a comporre un complesso e ricco insieme di informazioni che è a disposizione in un apposito spazio dedicato alla collezione Piero Guicciardini sul portale ABACVM, Archivio Beni e attività culturali valdesi e metodisti (www.patrimonioculturalevaldese.org).

In linea con tale orientamento, è stato pertanto necessario proporre una ristretta selezione di volumi intorno ad un discorso interpretativo della collezione, nel tentativo di rispecchiarne il più fedelmente possibile il principio costitutivo. Valutando le scelte del collezionista e la stratificata storia della raccolta, emerge prepotentemente l’intenzione di Piero Guicciardini di mostrare come in Italia nel XVI secolo non sia mancata una vera e propria Riforma, in continuità con il suo anelito verso un rinnovamento religioso nel suo tempo. È sembrato, pertanto, storicamente più corretto adottare un punto di vista sulla Riforma, in Italia e in Europa, che rispecchiasse le conoscenze che di essa erano disponibili e gli ideali che potervano scaturirne nel panorama della seconda metà dell’Ottocento, con una selezione di un centinaio di esemplari che rispecchiasse, anche quantitativamente, i filoni e gli autori maggiormente perseguiti dal collezionista. Di conseguenza, le scelte di inclusione/esclusione e le lacune – che una pur ricchissima collezione come questa ci mostra – sono figlie del loro tempo e della disponibilità di esemplari in quel dato momento storico e non riflettono i recenti progressi della storiografia: la notevole mole di opere di Girolamo Savonarola e la presenza di ecclesiastici che, ancora negli anni Trenta del Cinquecento, si adoperarono per iniziative di riforma della Chiesa di Roma dal suo interno, sono documenti di una visione della Riforma ben differente da quella odierna.

Il catalogo riflette dunque una lettura di questo tipo, e così la mostra che – allestita nel quinto centenario del suo avvio – ne costituisce la manifestazione visiva e pubblica.